

Nuove Indicazioni: “consigli per l’uso”.

1° settembre: come ormai da anni, gli insegnanti italiani sono abituati a rientrare dalle ferie e a ritrovarsi qualche novità legislativa. Quest’anno i docenti della scuola dell’Infanzia e del primo ciclo si dovranno confrontare con le nuove Indicazioni nazionali targate Fioroni.

In questa sede non vogliamo entrare nel merito del documento, ma dare qualche ‘**indicazione per l’uso**’.

Innanzitutto: non entrare in ansia. Il Ministero parla di gradualità, di un biennio di sperimentazione: bene, così bisogna fare. Ciò significa che innanzitutto andranno lette e, con i tempi adeguati, sperimentate. Tempi adeguati, vuol dire che occorre prima capirle, poi cercare di applicarle, nella logica di trovare ciò che funziona e ciò che non regge alla prova dei fatti. Non immaginiamoci di arrivare a scuola e di riscrivere tutti i nostri Piani di studio personalizzati in curricoli!

Capirle anzitutto, quindi.

Vediamo come è strutturato il documento intitolato ‘Indicazioni per il curriculum’:

1. la prima parte, introduttiva “Cultura scuola persona”, di fatto riprende quanto già pubblicato dal Ministero ad aprile
2. segue una seconda parte, ‘L’organizzazione del curriculum’, in cui si introducono i termini che dovremo utilizzare nell’azione didattica:
 - campi di esperienza/**aree disciplinari**,
 - traguardi di sviluppo delle **competenze** e
 - **obiettivi di apprendimento** (posti per la classe 3^a e 5^a primaria, 3^a sec. 1° grado)
3. si accodano infine, divisi per aree disciplinari, i **traguardi di competenza** e gli **obiettivi di apprendimento** per ogni disciplina delle aree disciplinari, indicati in progressione tra primaria e secondaria di primo grado.

Sarà opportuno a suo tempo riflettere sulle discontinuità rispetto alle precedenti indicazioni, e sul loro significato, tuttavia in questa prima fase ci sembra più utile individuare gli aspetti di continuità, così da poter iniziare a sperimentare senza fare tabula rasa di quello che, normalmente, con un certa fatica, abbiamo cercato di innovare per applicare la legge 53, e soprattutto senza abbandonare ciò che, alla prova dei fatti, si è dimostrato efficace e vantaggioso.

Si parla di **aree disciplinari**: 1. linguistico - artistico - espressiva (italiano, lingue, musica, arte, corpo movimento sport); 2. storico- geografico - sociale (storia, geografia); 3. matematico - scientifico - tecnologica (matematica, scienze naturali, tecnologia). Nell’apparente discontinuità, ritroviamo dunque le discipline tradizionali.

Il cambiamento apparentemente più fuorviante potrebbe essere costituito dal fatto che

- non è più presente il **Profilo**
- non esistono più **gli obiettivi specifici di apprendimento** divisi in conoscenze e abilità.

Pur non entrando in una disamina critica della questione, rileviamo una diversa organizzazione interna delle Indicazioni. In precedenza il Profilo indicava in qualche modo (ma solo in qualche modo!) le competenze da raggiungere e gli Osa descrivevano le conoscenze e le abilità, ora il **Profilo** è stato sostituito dai **traguardi di competenza**, mentre le **conoscenze e le abilità** sono in certo qual senso distribuite negli stessi traguardi e negli obiettivi di apprendimento.

Insomma, non esistono più le lunghe liste degli Osa: ora vi sono solo indicazioni di massima sui contenuti/abilità. Ad es. al termine della scuola sec. di 1° grado per storia, è presente solo l’indicazione essenziale che lo studente deve conoscere la storia, dal medioevo all’epoca

contemporanea, e negli obiettivi di apprendimento, si ritrovano delle indicazioni strategiche al fine di raggiungere le competenze.

Al di là delle fratture e dell'inevitabile momento di *empasse*, ci sembra importante rassicurare dicendo che esistono delle importanti continuità su cui proseguire il lavoro:

- centralità della persona dello studente
- competenza come fine dell'azione educativa per lo sviluppo della persona
- rinnovamento della didattica per il raggiungimento della competenza
- libertà del docente e autonomia scolastica
- didattica laboratoriale
- compiti di apprendimento

Cosa fare quindi? Per parte nostra cercheremo di essere un valido, anche se semplice, supporto ai docenti, cercando di declinare in modo sempre più preciso e operativo quanto contenuto nel documento. Per ora ci sentiamo di dire che non avranno problemi le scuole che hanno iniziato già a impostare la didattica per competenze. Ci sembra che bisognerà ri-partire proprio da qui. Invece che di Profilo, di Osa e di unità di apprendimento, parleremo di traguardi di competenze e obiettivi di apprendimento, ma continueremo a lavorare per competenze. Questo è un sostanziale elemento di continuità! E soprattutto continueremo a lavorare con passione e per la crescita umana dei nostri ragazzi: e questo è ciò che cambia veramente la scuola!